

Il paesaggio agricolo tradizionale

lifeimagine.eu



Cosa vi viene in mente con i termini “paesaggio agricolo”? Nella maggior parte dei casi si pensa a grandi distese in cui a prevalere è un unico colore, perché una sola è anche la varietà ad essere coltivata. Uno scenario di questo genere, in cui tutto è uguale, ci porta ovviamente a pensare che agricoltura sia un sinonimo di scarsa biodiversità; invece non è così, o per lo meno non lo è in tutte le situazioni e non lo era soprattutto in passato. Secoli di tradizioni agricole hanno trasformato interi paesaggi, dalla pianura all’alta quota, creando mosaici di habitat seminaturali, che, come ci dice la parola stessa, sono in parte naturali, in parte guidati dall’intervento dell’uomo. Questa diversità di habitat ha di conseguenza permesso lo svilupparsi di una grande diversità di specie vegetali ed ha attratto una grande varietà di specie animali. C’è da dire però che negli ultimi decenni l’agricoltura di tipo intensivo, che predilige una o poche specie coltivate, l’uso abbondante di mezzi e macchinari e l’utilizzo di insetticidi, pesticidi e fertilizzanti ha preso il sopravvento su quella tradizionale determinando l’abbandono di quei terreni non facilmente meccanizzabili (soprattutto in aree collinari e montane). Tutto ciò ha avuto come conseguenza la riduzione della biodiversità legata a questi particolari ecosistemi. Numerosi sono gli habitat, le specie vegetali e animali protetti da Rete Natura 2000 legati ad aree caratterizzate dalla presenza di un’agricoltura di tipo tradizionale. Rete Natura 2000 interviene quindi non soltanto per favorire la conservazione della biodiversità, ma anche per mantenere quelle attività dell’uomo che hanno alle spalle secoli di tradizioni, come la pastorizia, lo sfalcio dei prati, il taglio del fieno, ecc.

Gli elementi del paesaggio agricolo tradizionale

Ci sono aspetti in un paesaggio agricolo di tipo tradizionale, che non si osservano in quelle aree in cui vengono praticati un’agricoltura ed un allevamento di tipo intensivo. Si tratta di elementi sia già naturalmente presenti che realizzati dall’uomo. Questi non solo hanno funzioni dal punto di vista agricolo e/o per il pascolo del bestiame, ma con la loro presenza forniscono importanti luoghi di rifugio e cibo per numerose specie animali.

I filari di alberi e arbusti e le siepi

Questi elementi del paesaggio agricolo possono svilupparsi lungo i corsi d’acqua, avere il fine di delimitare il confine di una proprietà agricola da un’altra, essere necessari alla produzione di legna, svolgere la funzione di ombreggiamento oppure ancora per riparare dai venti coltivazioni e animali al pascolo. Rappresentano il rifugio ideale per molte specie animali, che possono utilizzarli stabilmente, durante il periodo riproduttivo, o come “area di sosta” durante i loro spostamenti. Consentendo a numerose specie animali di spostarsi, questi elementi si dice che fungono da “corridoi ecologici”.

La puzzola (*Mustela putorius*)

Piccolo mammifero carnivoro di massimo 60 cm di lunghezza, con arti corti, testa piccola ed appiattita, orecchie corte, una tipica mascherina facciale bianca che circonda occhi e bocca e resto del mantello bruno-nerastro. È una specie territoriale, ossia che difende attivamente il proprio territorio, di giorno si riposa nascosta in rifugi naturali, per poi uscire la notte a caccia di piccoli mammiferi, anfibi e piccoli uccelli.



Foto archivio Studio Naturalistico Hyla

Gli stagni ed i canali

Gli stagni sono un elemento sempre meno presente negli appezzamenti agricoli "moderni": utilizzati in passato dai contadini per irrigare le proprie coltivazioni e per fare abbeverare gli animali al pascolo, con l'agricoltura intensiva nella maggior parte dei casi vengono interrati e quindi fatti scomparire. Pensate all'importanza che uno stagno, piccolo o grande che sia, riveste per la fauna che in esso trova una fantastica area di ristoro, dove in primis dissetarsi e perché no anche cacciare qualche preda. Ci sono poi quelle specie animali per cui lo stagno rappresenta l'habitat ideale in cui svolgere l'intero ciclo vitale, come nel caso degli anfibii.

Rane Verdi (*Pelophylax kl. esculentus*)

Ad esse appartengono più specie, con colorazione variabile dal verde al bruno, aventi dorso e fianchi cosparsi di macchie scure, il dorso è anche attraversato da una stria chiara. I maschi delle rane verdi sono i responsabili dei sonori gracidii che in primavera provengono dagli stagni e che servono ad attrarre le femmine. Una volta avvenuta la riproduzione, le uova vengono deposte in numerosi piccoli ammassi gelatinosi e attaccate alla vegetazione delle acque basse. Pochi giorni dopo appaiono i girini che impiegheranno alcune settimane per compiere la metamorfosi. La scomparsa delle piccole zone umide, come gli stagni, rappresenta la minaccia più grande alla sopravvivenza di queste rane e, in generale, alle altre specie di anfibii e a tutta quella fauna strettamente legata a tali habitat.

I muretti a secco

Si tratta di costruzioni date dalla sistemazione di pietre l'una sopra all'altra, senza l'utilizzo di altri materiali leganti. La realizzazione di questi muretti è una pratica soprattutto del passato, emblema dell'agricoltura e della pastorizia tradizionali, necessaria per delimitare i confini dei terreni agricoli, per sostenere i terrazzamenti coltivati, per difendere il suolo dall'erosione filtrando l'acqua che scendeva lungo i pendii coltivati, soltanto per citare alcuni utilizzi. Questi manufatti rappresentano inoltre una nicchia ecologica importantissima: le fessure e gli anfratti presenti possono offrire rifugio a numerosi insetti, piccoli mammiferi ed ai rettili che qui trovano il luogo ideale dove termoregolarsi.

Il biacco (*Hierophis viridiflavus*)

Il biacco d'esempio è uno di questi. Serpente di taglia medio-grande, che può raggiungere anche il metro e mezzo di lunghezza, dalla colorazione scura dorsalmente con una macchiettatura gialla, mentre il ventre è chiaro e va dal giallo al bianco-grigio. Si tratta di una specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Rete Natura 2000) e tra le diverse minacce alla sua conservazione vi sono proprio la rimozione ed il degrado dei muretti a secco. Pensate quindi l'importanza di tale elemento per la specie!



Foto archivio Studio Naturalistico Hyla



Foto archivio Studio Naturalistico Hyla